

A QUALCUNO PIACE CALDO? SCIENZA CONTRO NEGAZIONISMO

L'INCIDENZA DEL DISCORSO NEGAZIONISTA SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI HA PERSO MOLTA DELL'ATTENZIONE CHE AVEVA AVUTO IN PRECEDENZA. LA RISPOSTA PUNTUALE AI DUBBI E UNA COMUNICAZIONE PIÙ EFFICACE HANNO CONTRIBUITO A LIMITARNE GLI EFFETTI.

Da quando, nella primavera del 2008, ho pubblicato *A qualcuno piace caldo* (Edizioni Ambiente), il discorso negazionista sui cambiamenti climatici¹ si è affievolito parecchio, ha perso smalto, verve, spazio sui quotidiani e in televisione. La sua incidenza nel dibattito scientifico è ormai nulla, l'influenza nel dibattito politico si è ridotta molto, anche in Italia.

Pur se il peso della disinformazione sponsorizzata dalle lobby industriali è ancora importante in molti paesi, fra cui gli Stati Uniti, le politiche internazionali sul clima non ne hanno risentito; tutti i documenti approvati, la dichiarazione dei paesi del G8 a L'Aquila, gli accordi di Copenhagen, Cancún e Durban, hanno affermato con chiarezza l'esigenza di un'azione risoluta contro la minaccia dei cambiamenti climatici. È vero che i passi avanti verso un secondo accordo globale sul clima sono stati piccoli e ancora insufficienti, ma l'inadeguatezza delle politiche non è dovuta alla mancanza di chiarezza sui pericoli: gli ostacoli sono altri, più importanti e difficili da affrontare.

I motivi della sconfitta delle voci negazioniste sono diversi.

Il primo è che in questi quattro anni il sistema climatico ha mostrato altri segni del progressivo cambiamento, con diversi record di alte temperature ed eventi estremi che hanno catturato l'attenzione dei giornali. Le ondate di calore in Australia (2009), Russia (2010) e Texas (2011), inondazioni epocali in Pakistan (2010, 2011); in Italia le piogge da record in Liguria a fine ottobre 2011 e la siccità dei mesi successivi. Nessun singolo evento meteo è legato ai cambiamenti climatici, ma il cambiamento della frequenza degli eventi estremi inizia a essere associato ai mutamenti in corso e alle prevalenti cause antropiche.

Il secondo motivo è che la comunità scientifica ha sfornato in questi quattro anni una quantità impressionante di lavori che hanno ulteriormente confutato molti cavalli di battaglia del negazionismo climatico, come "nel Medioevo faceva più caldo" o "la colpa

del riscaldamento globale è del Sole" oppure "il riscaldamento globale si è interrotto"; l'elenco sarebbe lungo e meriterebbe ben altro spazio. Già in *A qualcuno piace caldo* avevo mostrato che si trattava di argomenti archiviati dalla scienza; ora è più indicato il titolo di un blog statunitense che raccoglie le ultime stroncature: *Another nail in the coffin* (*Un altro chiodo nella bara*).

Un altro motivo è che di argomenti nuovi da parte degli "esperti" negazionisti non se ne sono visti, sono stati riciclati i soliti vecchi temi con solo alcune variazioni. Gli stessi autori se ne sono accorti e ormai li propongono senza enfasi, in discorsi di basso profilo. Alcuni hanno abbandonato il campo, altri saltuariamente filosofeggiano sull'epistemologia delle scienze, altri si limitano a copiare da siti web statunitensi le critiche agli articoli pubblicati sulle riviste scientifiche, a volte senza davvero studiarli e capirli; altri ancora sono passati a discutere sulle strategie energetiche o i costi delle politiche climatiche.

Ad esempio, negli ultimi anni Franco Battaglia solo di rado ha ripetuto che quella del clima è una colossale mistificazione, di fatto è passato a occuparsi di strategie energetiche, più o meno con gli stessi risultati². Parecchio silente è stato Antonino Zichichi, di cui si può solo citare nel 2009 la teoria proposta su *Il Giornale* e ribattezzata "dei batteri dormiglioni", teoria che fra l'altro ricicla un suo articolo pubblicato su *Famiglia Cristiana* nel 2005. Fra i più attivi va ricordato l'italiano Nicola Scafetta, che ha riproposto una mezza dozzina di diverse correlazioni delle temperature degli ultimi 130 anni con parametri più o meno direttamente riconducibili al Sole, Giove e Saturno; correlazioni sempre diverse e ognuna senza una vera spiegazione fenomenologica, che hanno ricevuto parecchie stroncature e sono di fatto ignorate sulle riviste scientifiche principali; ma non hanno impedito a un quotidiano nazionale di prenotare a suo nome il Nobel per la fisica del 2035.

La credibilità perduta del negazionismo

Una prova della perdita di consistenza delle tesi negazioniste è che in questi quattro anni il grande momento per i negazionisti di tutto il mondo è stato a fine del 2009, con il caso ribattezzato come *Climategate*: migliaia di email rubate ad alcuni scienziati ha permesso di imbastire uno scandalo e di occupare le pagine dei giornali in tutto il mondo, finendo anche in Italia nei telegiornali di prima serata. La tesi era che dalle email emergevano le prove di presunte falsificazioni dei dati alla base della scienza del clima, e delle politiche conseguenti. Per gli addetti ai lavori, era da subito evidente che si trattava di una montatura, e che di sostanza ce n'era ben poca. Difficilmente migliaia di articoli pubblicati dagli scienziati di decine di centri di ricerca, su decine di riviste serie, potevano essere confutati da alcune frasi sospette trovate nelle email scambiate da uno scienziato di un centro di ricerca inglese con alcuni colleghi. Dopo qualche settimana il caso è stato ridimensionato e ora, dopo che nove commissioni d'inchiesta hanno assolto i presunti



Da Guida alle leggende sul clima che cambia, di S. Caserini, Edizioni Ambiente.

colpevoli e nessun dato della scienza del clima è stato cancellato o corretto, è stato accantonato.

La *débâcle* delle tesi negazioniste sui giornali è stata clamorosa nell'ultimo anno. Su *Il Sole-24Ore*, *La Stampa*, *Il Corriere della sera* sono di fatto scomparse o ridotte a singoli casi sporadici, le voci che un tempo periodicamente rilanciavano i dubbi sulla solidità della scienza del clima.

Stessa cosa è successa sulle riviste generaliste e nella letteratura grigia. Da ricordare, quasi come eccezione, l'infortunio occorso alla rivista *Sapere*, che nel febbraio del 2011 ha pubblicato un incredibile articolo di Luigi Vigliotti intitolato "Un futuro con ghiaccio e seltz", il cui sottotitolo recitava: "L'allarme 'Global Warming' ha motivazioni in buona parte culturali e potrebbe distoglierci dall'eventualità, questa sì scientificamente certa, di una prossima glaciazione".

Ormai il principale spazio di rilancio delle tesi negazioniste è il blog *ClimateMonitor*, che trova nel Ten. Col. Guido Guidi un instancabile animatore, ma che di fatto rilancia gli argomenti di blog statunitensi screditati come *Watt's up with that*, con numerosi svarioni anche piuttosto gravi. Altri blog un tempo molto attivi hanno chiuso, come *Realismo energetico* di Carlo Stagnaro e *Cambi di stagione* di Piero Vietti, passati entrambi a occuparsi di temi più generali.

L'informazione contro l'antiscienza

Un ultimo motivo della perdita di credibilità delle tesi negazioniste è che la comunità scientifica ha iniziato a comunicare in modo più efficace, sui quotidiani e sul web. Oltre al blog *Realclimate*, sono numerosi i siti di grande importanza come *SkepticalScience*, o *Yale Climate Media Forum*.

Anche in Italia, negli ultimi quattro anni sono sorti diversi blog che periodicamente dibattono e smontano le tesi negazioniste, e su cui ferve un dibattito a volte utile e interessante, altre volte sterile e un po' ripetitivo.

Il primo, nato come prosecuzione del lavoro di *A qualcuno piace caldo*, è il blog *Climalteranti.it*, a cui collaborano circa quaranta fra docenti universitari, ricercatori di diversi centri di ricerca e università italiane e straniere, nonché alcuni giornalisti e professionisti che studiano e si occupano di cambiamenti climatici. Il blog traduce anche i principali post del sito *Realclimate*, e assegna annualmente il premio "A qualcuno piace caldo", alla voce che si è distinta nel promuovere tesi

negazionisti sul clima sui giornali e in televisione. Il premio è stato assegnato nel 2007 a Franco Battaglia, nel 2008 ad Antonio Gaspari e Riccardo Cascioli, nel 2009 a *Il Giornale* e nel 2010 al *Corriere della sera*. Il sito ospita anche circa 140 *Faq* (*Frequently Asked Questions*), le più frequenti domande degli scettici, seguite dalle risposte fornite dal mondo scientifico, tradotte dal sito *SkepticalScience*.

Una fonte di dati e informazioni aggiornate e preziose è il blog *Oca sapiens* di Sylvie Coyaud, che con frequenza giornaliera mette alla berlina in modo spesso feroce e spassoso l'antiscienza che passa nel web e sui giornali, non solo in campo climatico.

Molto seguito e interessante è il blog *Effetto Cassandra* di Ugo Bardi, docente all'università di Firenze, disponibile anche in inglese (*Cassandra's Legacy*) e *Mondi Sommersi* di Steph, ricercatore all'Eth di Zurigo. Più istituzionali sono i blog *Terra e Clima* e *Climate Science and Policy* del Centro euromediterraneo per i cambiamenti climatici, nonché *Review of Environment, Energy and Economics* della Fondazione Eni-Enrico Mattei e il blog del direttore dell'Iccg Carlo Carraro. Senza dimenticare *Il Kyoto Fisso* di Antonello Pasini, sul web del *Sole-24 Ore*, l'unico blog italiano sul clima presente già prima del 2008.

Si può ritenere come molto probabile che anche in futuro le voci negazioniste caleranno ulteriormente di intensità. Molti altri accetteranno che il pianeta si sta scaldando e che è colpa delle attività umane, che è necessario fare qualcosa. Non tutti, certo. Qualcuno per inerzia o per gli insondabili misteri della psiche umana continuerà a riciclare i soliti vecchi argomenti, gridando al complotto mondiale. Troverà ancora un Pierluigi Battista o un Giuliano Ferrara pronto a dargli retta e a fare il solito editoriale disinformato e offensivo verso la comunità scientifica. Troverà il redattore

che quando nevicava o fa freddo d'inverno farà ironia sul riscaldamento globale. Troverà il conduttore televisivo che in nome della par condicio lo chiamerà a discutere in un talk show.

Ancora molto lavoro c'è da fare per far capire la necessità di rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici. Gran parte del mondo dell'informazione è evidentemente inadeguato ad affrontare problemi complessi, è incapace di fornire elementi di base per una discussione collettiva su temi con molte implicazioni, come quello del clima; a volte non sembra neppure interessato a mostrare i fondamenti delle argomentazioni che sono proposte; cosa ancor più grave, sottovaluta sistematicamente questa sua inadeguatezza, non ha la modestia per riconoscerla.

Sarà quindi a breve possibile archiviare il negazionismo climatico, come si è fatto con il negazionismo sui danni del fumo di sigaretta o su chi ritiene che non siamo mai andati sulla Luna. E occupare il tempo per studiare come uscire da questa situazione e come limitare i danni.

Stefano Caserini

Dipartimento di Ingegneria idraulica, ambientale, infrastrutture viarie e rilevamento, Sezione Ambientale, Politecnico di Milano

NOTE

¹ Con il termine "negazionista" si intende un "testardo e irragionevole rifiuto delle evidenze scientifiche più robuste su cui la comunità scientifica ha raggiunto un consenso". Si tratta di un atteggiamento profondamente diverso dallo scetticismo, che è invece auspicabile e benemerito nel dibattito scientifico.

² Per i dettagli delle tesi proposte da Battaglia, così come per quelle citate in seguito di Zichichi e Scafetta, si rimanda alla rassegna ospitata su *Climalteranti.it*, selezionando i tag relativi ai rispettivi nomi.

FIG. 1
LE OPINIONI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Risposte alla domanda: "L'attività umana è un fattore significativo nel variare le temperature globali del pianeta?"

Fonte: Doran, P.T. and M. Kendall Zimmerman, 2009, "Examining the Scientific Consensus on Climate Change", *EOS*, Vol 90, n. 3.

